

Lo scrittore e gli artisti retici : Wolfgang Hildesheimer promotore delle Belle Arti

Autor(en): **Nussio, Arianna**

Objekttyp: **Article**

Zeitschrift: **Quaderni grigionitaliani**

Band (Jahr): **85 (2016)**

Heft 4

PDF erstellt am: **19.09.2024**

Persistenter Link: <https://doi.org/10.5169/seals-632393>

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Inhalten der Zeitschriften. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern.

Die auf der Plattform e-periodica veröffentlichten Dokumente stehen für nicht-kommerzielle Zwecke in Lehre und Forschung sowie für die private Nutzung frei zur Verfügung. Einzelne Dateien oder Ausdrucke aus diesem Angebot können zusammen mit diesen Nutzungsbedingungen und den korrekten Herkunftsbezeichnungen weitergegeben werden.

Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Die systematische Speicherung von Teilen des elektronischen Angebots auf anderen Servern bedarf ebenfalls des schriftlichen Einverständnisses der Rechteinhaber.

Haftungsausschluss

Alle Angaben erfolgen ohne Gewähr für Vollständigkeit oder Richtigkeit. Es wird keine Haftung übernommen für Schäden durch die Verwendung von Informationen aus diesem Online-Angebot oder durch das Fehlen von Informationen. Dies gilt auch für Inhalte Dritter, die über dieses Angebot zugänglich sind.

ARIANNA NUSSIO

Lo scrittore e gli artisti retici Wolfgang Hildesheimer promotore delle Belle Arti

In occasione del centenario della nascita di Wolfgang Hildesheimer (1916–1991) la sezione valposchiavina della Pro Grigioni Italiano ha approfondito il suo ruolo di promotore delle arti visive con una mostra collettiva che presentava opere di tredici artisti retici affiancate dal testo d'autore.

Oltre ad essere lui stesso artista figurativo, Wolfgang Hildesheimer¹ ebbe un importante ruolo anche in qualità di promotore delle belle arti attraverso una ricca rete di contatti e tramite i suoi testi critici.

Nel trentennio a cavallo tra il 1957 e il 1991, in cui visse con la moglie Silvia in Valposchiavo, fu una figura di riferimento per i numerosi artisti dell'area di confine italo-svizzera, da alcuni definita Rezia. A più riprese scrisse sulle loro opere e tenne discorsi introduttivi alle mostre.

In occasione di una di queste esposizioni, tenutesi negli anni '70 a Poschiavo, il pedagoga Salman Ansari² assistette alla presentazione delle opere del giovane pittore Paolo Pola e rimase colpito per l'approccio adottato dallo scrittore. A braccio, Hildesheimer leggeva l'arte come prodotto estetico e al contempo come espressione dell'anima, intrecciando in maniera convincente interpretazioni del visibile e del latente.

Una ventina di anni più tardi, Ansari stesso pubblicò *Schule des Sehens, Kunstbetrachtungen*,³ un volume che raccoglie praticamente tutti i testi critici scritti da Wolfgang Hildesheimer sull'arte, e che dà ampio spazio, oltre ai classici, anche ad una scelta di artisti suoi contemporanei legati alla già citata matrice retica.

¹ Wolfgang Hildesheimer nasce nel 1916 ad Amburgo da una famiglia ebraica. Fra il 1933 e il 1936 frequenta il liceo in Inghilterra e poi segue i genitori emigrati in Palestina. Qui si forma come ebanista, in seguito consegue il diploma in scenografia alla *Central School of Arts and Crafts* di Londra. Dal 1939 al 1946 è libero professionista di arte grafica e redattore presso il *Public Information Office* del governo mandatario britannico in Palestina. Dal 1946 al 1949 è interprete simultaneo e protocollista ai processi contro i crimini di guerra a Norimberga. Dal 1949 al 1957 risiede in Alta Baviera e poi a Monaco; qui porta a compimento le prime opere letterarie (*Lieblose Legenden* 1952, radiodrammi e commedie teatrali). Nel 1957 si trasferisce con la moglie Silvia a Poschiavo e scrive le opere di prosa (*Tynset* 1965, *Masante* 1973) e le biografie (*Mozart* 1977, *Marbot* 1981). Nel 1966 è insignito dei premi letterari *Bremer Literaturpreis* e *Georg-Büchner-Preis*. Nel 1982 ottiene la Cittadinanza onoraria di Poschiavo. Due anni dopo abbandona l'attività di scrittore e si dedica alle arti visive. In questo periodo s'impegna anche a favore della Pro Bernina Palù e di Greenpeace. Il 21 agosto 1991 Wolfgang Hildesheimer muore a Poschiavo.

² Salman Ansari, Badaun, India, nato nel 1941.

³ WOLFGANG HILDESHEIMER, *Schule des Sehens, Kunstbetrachtungen*, Frankfurt-am-Main- Leipzig, Insel, 1996.

Prendendo lo spunto da un'idea lanciata da Valerio Righini e Paolo Pola, la sezione valposchiavina della Pro Grigioni Italiano ha organizzato, in occasione del centenario della nascita dell'autore, la mostra *Lo scrittore e gli artisti retici*, la quale ha affiancato alle opere dei pittori e degli scultori recensiti fra gli anni '60 e '90, questa raccolta di saggi tradotta in italiano per l'occasione.

L'iniziativa ha illustrato perciò parte di quanto contenuto in *Schule des Sehens, Kunstbetrachtungen*, ma è stata pure concepita come un omaggio a Hildesheimer da parte degli artisti – in parte già scomparsi – che durante i suoi anni poschiavini condivisero con lui l'amore per l'arte e rapporti di amicizia: Gian Pedretti, Valerio Righini, Mario Negri, Giuliano Pedretti, Not Bott, Paolo Pola, Enrico Della Torre, Ursina Vinzens, Marcel Berlinger, Silvia Hildesheimer, Erica Pedretti, Elio Pelizzatti e Angelo Vaninetti.

La mostra, così come il relativo catalogo⁴ – di cui di seguito si propone un estratto – fornisce dunque l'occasione per leggere i testi di Wolfgang Hildesheimer, ma anche per soffermarsi sulla preziosa produzione artistica di pittori e scultori legati al Grigioni italiano e alle regioni ad esso confinanti.

⁴ Rassegna centenario Wolfgang Hildesheimer: *Lo scrittore e gli artisti retici*. Catalogo della mostra tenutasi a Poschiavo, Casa Torre, dal 17 settembre al 9 ottobre 2016. Pgi Valposchiavo, Poschiavo, 2016.



Paolo Pola, Creare - distruggere, olio su tela, 150 x 130 cm, 1975, collezione dell'artista, MuttENZ

Su Paolo Pola⁵

Le espressioni euforiche di entusiasmo creativo che compaiono qua e là (dotate tra l'altro di qualità poetica) – il desiderio di volare, la visione di oggetti che acquistano una loro autonomia – non devono trarre in inganno: questo artista non è guidato esclusivamente dal proprio istinto ma anche da un rigoroso sistema di pensiero figurativo; il suo operare quindi va ben oltre la pura e semplice rielaborazione di stimoli visivi e sensazioni atmosferiche. A lui dunque, non solo insegnante di educazione artistica ma per così dire educatore di artisti, è inerente il proprio personale schema didattico, che pretende il processo di un attento dominio interiore: così un quadro nasce dall'altro e pur variando il precedente non mira ad una soluzione ma rimane compito trasformato, come tale simbolo delle trasformazioni del mondo e dell'uomo nel mondo.

Refrattario agli influssi esterni e inaccessibile alle tentazioni della concessione, questo artista conosce le tensioni interne della polarità che non solo suscitano l'atto creativo ma lo rendono talvolta conflitto spirituale: il dover distruggere per costruire dalle macerie elementi di un nuovo mondo, di una realtà inventata come significazione artistica della nostra esistenza. Paolo Pola è pervenuto ad una affermazione di carattere universale.⁶

⁵ Paolo Pola, Brusio, Basilea, nato nel 1942.

⁶ *Über Paolo Pola* (Su Paolo Pola): testo scritto per il catalogo del Museo d'Arte dei Grigioni, 1979, abbreviato. Traduzione: Donata Berra.



Not Bott, Tiere (animali), cembro, 39 x 59 x 51 cm, 1965, collezione privata, Poschiavo.

Su Not Bott

Il suo movente sono le promesse contenute in ciò che è dato, e che appunto, si è formato sotto terra. Questo non significa necessariamente che lo manterrà. Non è la pietà verso la «natura artista» a condurre Bott, bensì la modificazione della forma originale e la sua trasformazione in qualcosa da valutare dal punto di vista estetico: un'opera d'arte che rivela la sua provenienza dalla natura e che tuttavia conquista la sua valenza solo dopo il mutamento. Così ciascuno dei suoi pezzi ha la propria regola, segue una propria disciplina. Bott trova l'armonia dove la crescita la suggerisce, doma il caos, lì dove nella vita precedente regnavano le escrescenze spontanee. Tuttavia qui non viene celebrata la natura, bensì la sua trasposizione.

Per cui Bott ci presenta atti di estraneazione creativa – chi li percepisce come violenze, non dovrebbe sedersi su una sedia di legno – che se vogliamo, portano addirittura ad una benefica correzione.

La domanda alla base del suo compito da tempo non è perciò più: cosa posso farne? - bensì: che tipo di forma mi viene suggerita? Dunque la figura finita non è mai da intendere come rappresentazione dell'umano, ma come realizzazione di un'idea, che si presta alla capacità associativa dell'osservatore e gli lascia scegliere la risposta.

Essa è il risultato della trasformazione mirata e disciplinata di un fortunato ritrovamento in un'opera d'arte.⁷

⁷ *Über Not Bott* (Su Not Bott): redazione accorciata del testo scritto in occasione di una mostra all'Heilbadzentrum di St. Moritz nel 1977. Traduzione: Arianna Nussio, revisione: Monica Thurner.



Valerio Righini, *Figura con ombrello*, olio su faesite, 135.5 x 94.5 cm, 1985, collezione dell'artista, Tirano

Su Valerio Righini⁸

Le migliori opere di Righini non sono mai risposte, bensì domande urgenti e impellenti, il suo elemento non è il carattere conciliante di un mondo intatto, ma piuttosto la pesante permanenza dei problemi del nostro rovinato mondo. Dunque la sua maniera realistica è solo un'apparenza o un atteggiamento. Riconosciamo chiaramente sofferenti e senza patria, colpevoli e vittime, figure provenienti da un mondo scambussolato, spesso infelice e angosciante, sempre però suggestivo dal punto di vista metafisico.

Ciò vale anche per i suoi ritratti, in cui talvolta i suoi modelli sono rappresentati nell'atto di partecipare in maniera vivace ad un avvenimento che sfugge all'osservatore. Infatti le opere tendono a rappresentare una realtà misteriosa ed enigmatica, una specie di calma tesa ed eccitata, che le assegna quasi al Surrealismo. Ma solo quasi, perché l'artista non segue le correnti stilistiche degli anni Venti e Trenta – men che meno quelle dei successivi epigoni del Surrealismo –, bensì un nuovo fiuto e una nuova sensibilità, come tenta di coniarle – non sempre con successo – il Postmodernismo.⁹

⁸ Valerio Righini, Tirano, nato nel 1950.

⁹ *Über Valerio Righini* (Su Valerio Righini): redazione accorciata del testo scritto per il catalogo *Ambienti e corpi da viaggiare*, 1988. Traduzione: Arianna Nussio, revisione: Monica Thurner.



Silvia Hildesheimer,
Schattenplatz (Posto
 all'ombra), gouache
 su carta giapponese,
 22 x 22 cm, 1978,
 collezione privata,
 Poschiavo.

Su Silvia Hildesheimer¹⁰

Silvia dipinge l'anti-idillio, rifiuta il cosiddetto pittoresco, il soggetto gradevole. Nell'impossibilità di venire a capo del non pittoresco, non di rado rischia di fallire.

Alcuni dei suoi quadri vengono messi da parte finiti solo a metà o perlomeno in uno stato incompleto per mesi, addirittura anni, finché all'improvviso non le si rivela la possibile soluzione per terminarli. La sua esistenza artistica consiste prevalentemente nella ricerca dell'incarnazione della sua visione - che richiede espressione figurativa - dell'eterno mutamento nella natura, e nella volontà di ordinare mentalmente gli elementi concreti del suo mondo, che a poco a poco minaccia di scomparire. Nei dipinti estivi brilla il senso di perdita, e i dipinti invernali generano una scala che va dalla benevola rinuncia alla triste rassegnazione. In comune hanno il silenzio.¹¹

¹⁰ Silvia Hildesheimer, Monaco (D) 1917 – Poschiavo 2014, moglie di Wolfgang Hildesheimer.

¹¹ «*Bilder der Stille*», über Silvia Hildesheimer («Immagini del silenzio», su Silvia Hildesheimer): redazione accorciata del testo scritto per *Bilder der Stille*, Hatje Verlag, 1990. Traduzione: Arianna Nussio, revisione: Monica Thurner.